

# Manifesto di intenti

Progetto Free All –

*Servizi inclusivi per tutte le persone LGBTQI+*

CERV-2021-DAPHNE

GA n°101049610

*Finanziato dalla Commissione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori/autrici e non riflettono necessariamente quelli della Commissione europea. La Commissione europea non può essere ritenuta responsabile.*



# Manifesto di intenti

## 1. Preambolo

I principi, le norme e gli standard dei diritti umani sono al centro degli sforzi per porre fine alla discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+. Nel corso del tempo, è stato sviluppato un quadro internazionale dei diritti umani che comprende dichiarazioni, trattati, organismi e meccanismi che li definiscono e promuovono.

Allo stesso modo, gli Stati hanno l'obbligo di proteggere le persone LGBTQIA+ dalle discriminazioni e di rispondere con misure concrete se queste si verificano.

Tuttavia, nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni a livello legislativo e sociale, le agenzie responsabili dell'interpretazione dei trattati sui diritti umani e del monitoraggio della loro attuazione stabiliscono che, in alcuni casi, vi sono violazioni dei diritti delle persone LGBTQIA+ o mancanze nell'attuazione di misure volte a proteggere i loro diritti umani.

Inoltre, la recente pandemia di COVID-19 ha aggravato le disuguaglianze nella società, un fatto che rappresenta una sfida da affrontare congiuntamente. Prendendo in considerazione i dati dell'EI SOGI (2020), è stato affermato che la pandemia ha avuto un impatto negativo sulle persone LGBTQIA+, generando un alto tasso di esclusione sociale e di violenza.

Questo fatto, insieme alla mancanza di protezione delle persone LGBTQIA+, dà origine al progetto europeo FREE-ALL al fine di rendere visibili e rispondere ai bisogni delle persone LGBTQIA+ sopravvissute alla violenza di genere (con particolare focus sui bisogni dei e delle giovani e delle persone rifugiate e richiedenti asilo) migliorando la risposta dei servizi sanitari, educativi, legali e sociali. In questo senso, il progetto mira ad aumentare la consapevolezza, il benessere e la formazione del personale che lavora nei servizi e che svolge un ruolo centrale nel supporto delle persone sopravvissute a violenza di genere. Le attività del progetto Free All sono realizzate in partenariato in Italia da Oxfam Italia Intercultura, Alice Cooperativa Sociale e Fondazione G. Brodolini, in Spagna dall'Università di Jaen e ASEIS, in Grecia da KMOP e Colour Youth.

Nella fase di avvio di progetto sono state condotte delle analisi attraverso l'utilizzo di una metodologia combinata di analisi qualitativa e quantitativa: i dati sono stati raccolti con focus group con associazioni LGBTQIA+, servizi legali, sanitari e sociali





e con delle ricerche desk in ambito demografico, statistico e legislativo. Queste ricerche multi-paese hanno permesso una visione approfondita dello stato dell'arte dei servizi per la comunità LGBTQIA+.

Inoltre, grazie alla ricerca sono emerse informazioni sulle carenze nella risposta a queste esigenze e sulle buone pratiche esistenti. Tutti questi risultati forniscono un quadro di riferimento per l'elaborazione di questo Manifesto che, a sua volta, è sostenuto dai contributi delle organizzazioni pubbliche e delle associazioni LGBTQIA+ che hanno partecipato a un ciclo di quattro incontri di rete sul tema della tutela dalla violenza di genere per le persone LGBTQIA+. L'obiettivo principale degli incontri è stato quello di promuovere una discussione e un confronto per identificare i bisogni delle persone LGBTQIA+ sopravvissute a violenza di genere, individuare le risposte possibili al fine di migliorare lo stato dei servizi per renderli più accoglienti e inclusivi rafforzando la cooperazione reciproca e proponendo linee di indirizzo di intervento.

Alla luce di questo, il progetto Free All ha permesso di erogare una formazione specifica rivolta al personale in prima linea su: protezione sociale, protezione giuridica e gestione delle diversità. Questo percorso formativo ha coinvolto 40 professioniste e professionisti e ha contribuito alla stesura di questo documento.

Lo scopo di questo Manifesto d'intenti è quello di enunciare delle dichiarazioni sulle prospettive e sui percorsi da intraprendere **per eliminare la violenza di genere, ovvero su come migliorare i servizi esistenti e rafforzare la cooperazione tra i soggetti che hanno un ruolo nella gestione e presa in carico dei casi**. L'insieme di questi elementi consentirà di rafforzare la collaborazione e l'accordo reciproco sullo standard degli interventi da parte dei servizi e delle parti interessate. L'attuazione diretta del Manifesto d'intenti in ogni Paese partner garantirà la diffusione di una gestione dei casi e di una risposta alla violenza di genere più efficace, inclusiva e replicabile per le persone a rischio o sopravvissute a violenza LGBTQIA+. Le dichiarazioni e le intenzioni condivise nel manifesto indicano azioni inclusive (nel senso di rispettose e attente ai bisogni di tuttə) e sensibili al genere.

Il Manifesto d'intenti è firmato (ove è possibile sostenuto) dalle istituzioni, dai fornitori di servizi (pubblici e privati) e dalle associazioni LGBTQIA+ che sosterranno le persone LGBTQIA+, soprattutto quelle a rischio.

Alla stesura e validazione del contenuto hanno lavorato: Arcigay, Casa delle Donne Lucha y Siesta, Movimento Identità Trans, Gay Center / Gay Help Line, Pink Refugees.





## 2. Elenco di dichiarazioni su azioni inclusive e sensibili al genere a sostegno delle persone LGBTQIA+ vittime o a rischio di violenza di genere

*Individuate le lacune presenti nei servizi per la cura delle persone LGBTQIA+ sopravvissute o a rischio di violenza di genere e identificati i loro bisogni, al fine di migliorare le risorse esistenti e rafforzare la cooperazione reciproca, attraverso le seguenti dichiarazioni e raccomandazioni chiediamo che:*

1. **La dignità della persona, indipendentemente dal suo orientamento sessuale, dalla sua identità di genere e dalla sua espressione di genere, sia riconosciuta come un diritto fondamentale e inalienabile che non deve essere messa in discussione o violata.**
2. **Qualsiasi atteggiamento e comportamento che implichi l'isolamento, la messa in discussione, l'umiliazione, la minimizzazione o il danneggiamento emotivo, psicologico o fisico di una persona LGBTQIA+ sia considerato un sinonimo di discriminazione e di violenza.** Il personale dei servizi (sanitari, sociali, giudiziari, educativi) deve evitare questo tipo di comportamenti nel loro lavoro con le persone.
3. **L'intersezionalità dei fattori che possono aumentare la vulnerabilità delle persone LGBTQIA+ e la loro esposizione al rischio di subire violenza di genere venga necessariamente riconosciuta e tenuta in considerazione:** essere migranti, donne, avere una disabilità, tra gli altri aspetti, tende ad aumentare le difficoltà e la probabilità di subire discriminazioni e violenze. Sono necessarie un'attenzione più specializzata e maggiori risorse da mettere in campo.
4. **Il coordinamento tra le istituzioni debba essere essenziale.** Il personale in prima linea e coloro che lavorano nei servizi devono essere a conoscenza delle risorse esistenti, attivarle e sostenere le persone LGBTQIA+ sopravvissute alla violenza di genere, al fine di offrire un'assistenza completa e specializzata.
5. **Le persone LGBTQIA+ abbiano diritto ad esprimere e socializzare liberamente il loro orientamento sessuale, la loro identità di genere e/o la loro espressione di genere,** e quindi non devono essere costantemente messe in discussione.
6. **Una formazione specializzata in materia di uguaglianza, prevenzione e intervento sulla violenza di genere e su questioni specifiche legate alla diversità affettivo-sessuale e alle diverse identità di genere debba essere essenziale per evitare atteggiamenti negativi e trattamenti discriminatori** da parte del personale sociale e del personale in prima linea. Inoltre, è necessaria una formazione adeguata a migliorare gli interventi a tutela delle persone





LGBTQIA+ a rischio o vittime di violenza di genere. Pertanto, il **personale sociale, sanitario, legale e giudiziario che si occupa di persone LGBTQIA+ in qualsiasi ambito deve essere adeguatamente formato su questi temi.**

7. **L'accesso delle persone LGBTQIA+ ai servizi deve essere favorito e garantito implementando pratiche di accoglienza inclusive, non giudicanti e un ascolto attivo ed empatico** che permetta alla persona di stabilire **un legame di fiducia e condivisione** con lo staff del servizio. Deve essere garantita l'accoglienza e l'ascolto, fondamentali per **contrastare l'evitamento dell'accesso ai servizi da parte delle persone LGBTQIA+ dovuto al timore di micro-aggressioni e di esperienze negative pregresse.**

8. **I media debbano impegnarsi per evitare la diffusione di idee e narrazioni errate, stigmatizzanti, discriminatorie, ecc.** quindi essere in prima linea per conoscere e utilizzare i decaloghi etici di comunicazione esistenti in materia di diversità affettivo-sessuale e di diversità di identità di genere.

9. **Venga messa in atto l'eliminazione delle barriere e delle discriminazioni che limitano la sensazione di libertà delle persone LGBTQIA+ negli spazi del tempo libero.** La creazione quindi di spazi accessibili che passa dall'adozione di buone pratiche di supporto alla comunità LGBTQIA+\* con disabilità e neurodivergenze.

10. **Le esigenze delle persone LGBTQIA+ debbano essere promosse e incorporate nei piani per l'uguaglianza e la prevenzione del mobbing sul posto di lavoro.** Favorire l'introduzione del protocollo di "identità alias" nelle differenti forme contrattuali di lavoro, al fine di garantire alle persone transgender (che non hanno avuto accesso all'adeguamento dei dati anagrafici) uno strumento di riconoscimento, la tutela della loro identificazione di genere e pari opportunità.

11. **Gli strumenti, i protocolli e gli organi di controllo esistenti per l'applicazione dei sistemi di protezione delle persone LGBTQIA+ debbano essere applicati sistematicamente.** In particolare per minori e giovani maggiorenni vittime di maltrattamenti in famiglia o bullismo è necessario un impegno delle pubbliche amministrazioni (servizi sociali, forze di polizia, Tribunale per i minorenni) nel garantire un'interlocuzione strutturale e di rete tra i servizi pubblici e quelli del terzo settore (case famiglia, associazioni di settore, sportelli antiviolenza)

12. Da parte degli organi preposti debba essere esercitato **un maggiore controllo ed eliminazione del cyberbullismo contro le persone LGBTQIA+.**

13. **In ambito scolastico ci sia un continuo e aumento delle formazioni destinate al corpo docente.** Gli spazi scolastici dovrebbero essere progettati per garantire più accoglienza e inclusione. La comunicazione interna ed esterna agli istituti scolastici deve essere più ampia e **includere tutte le soggettività anche nelle modulistiche.** Inoltre, le scuole devono sempre più dotarsi di **strumenti di autovalutazione** (Es. Carta della Parità di Genere) che sono anche sostenuti da INDIRE - Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa.



14. **I bisogni legati all'identità di genere e all'orientamento sessuale delle persone migranti e rifugiate siano prontamente identificati e supportati dagli/dalle operatori/trici legali e sociali, poiché tutti i bisogni sono interconnessi.** Non considerare queste dimensioni aggrava i traumi e può portare a ulteriori discriminazioni, abusi e isolamento delle persone migranti sopravvissute LGBTQIA+. La normativa, le politiche e le strutture di accoglienza devono necessariamente tenere conto della **pluralità di bisogni che si origina dall'intersezione di molteplici motivi di discriminazione.** Gli spazi dell'accoglienza devono essere adeguati in modo da offrire una protezione nel rispetto di ogni persona e identità, soprattutto al fine di tutelare il maggior rischio di esposizione a discriminazione delle persone migranti/richiedenti asilo LGBTQIA+.

15. **Il ruolo delle associazioni debba essere riconosciuto e promosso per l'adozione di protocolli di intesa tra realtà della società civile e istituzioni a ogni livello di governo** (statale, regionale, locale) per facilitare la protezione e presa in carico delle persone LGBTQIA+ vittime di violenza.

16. La promozione della parità di genere e dell'inclusione sociale debba passare anche tramite **l'introduzione della Carriera Alias per tutte le persone nei servizi, nelle scuole etc. al fine di rispettare il nome e il genere delle persone laddove il quadro normativo vigente è ancora lacunoso non tutelando adeguatamente le persone transgender, esponendole potenzialmente a discriminazioni basate sul genere o ad aperte ostilità.** L'adozione di questo strumento ha l'obiettivo di costruire ambienti più inclusivi e pertanto deve avvenire a tutti i livelli: l'utenza di un servizio, ma anche chi il servizio lo eroga; studenti e studentesse ma anche docenti, personale amministrativo etc.

17. **Vengano adottati e utilizzati di strumenti di supporto e accoglienza per le persone LGBTQIA+ per le quali l'esperienza dello stigma, le discriminazioni multiple o i molteplici fattori di oppressione, hanno determinato minori opportunità sociali creando condizioni di marginalità sociale,** con riferimento in particolare a persone private della libertà personale, con storie di sfruttamento o dipendenze.

18. **Vengano introdotti in tutti i servizi politiche di tutela del personale e procedure di safeguarding, che prevedano un sistema di segnalazione e di supporto per la presa in carico di episodi di discriminazione o molestia** con persone adeguatamente formate. Il canale di segnalazione deve essere accessibile, equo, trasparente e sicuro. I sistemi di tutela in ambito lavorativo assicurano che il personale ma anche partner, volontari, stakeholder esterni siano adeguatamente protetti da potenziali rischi o messi in sicurezza e adeguatamente supportati quando si verificano situazioni di discriminazione ed abuso.







le loro condizioni di vita più precarie e difficili, ma anche gli anni condizionati dalla pandemia che hanno disgregato reti e la naturalezza della condivisione. Nel caso dei migranti LGBTQIA+, l'isolamento è come sempre aggravato dalla mancanza di supporto delle comunità etniche, che reiterano i comportamenti persecutori dei paesi di origine, condannando quindi all'allontanamento o alla dissimulazione. Si uniscono a questo quadro anche i limiti burocratici, del servizio pubblico di cura psichiatrica. L'inserimento di una figura di etnopsicologia che studia e tratta il disagio psichico tenendo ben presente il substrato culturale della persona deve avvenire in modo sistemico, insieme alla relazione con personale professionista dei servizi attenti alle vulnerabilità delle persone che si trovano a dover accogliere.

**Il rafforzamento della rete regionale e nazionale del sistema antiviolenza** per aggiornare le competenze e le metodologie di più partner (Rete Di.RE - Donne in Rete contro la violenza) deve essere un altro pilastro per la promozione della presa di cura delle vittime, sopravvissuti/e a violenza e/o minori. **Nel caso dei minori che fanno esperienza del rifiuto familiare in seguito al coming out è necessaria una azione integrata tra servizi antiviolenza e istituzioni, al fine di garantire loro spazi di accoglienza che riconoscano la loro affettività e le identificazioni di genere, tutelando al contempo il diritto allo studio e alla piena realizzazione di sé.**

È importante che **ad ogni persona che svolge il proprio ruolo all'interno dei servizi pubblici e privati sia garantito l'accesso alle informazioni e alla formazione necessarie** per migliorare le proprie competenze su queste tematiche affinché si doti di strumenti per affrontare al meglio il proprio lavoro.

**La promozione della Carriera Alias è una delle azioni concrete per promuovere e assicurare ambienti rispettosi e inclusivi di tutti/e e per tutti/e rispetto all'identità di genere.** La Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane ha redatto apposite linee-guida per gli Atenei al fine di garantire una migliore implementazione di questo strumento. Allargarne quindi l'applicazione ed estenderlo anche ad altri ambiti è un obiettivo che deve essere preso in considerazione dalle figure preposte anche all'interno dei servizi pubblici/privati.

L'accessibilità degli spazi può passare attraverso a pratiche di supporto della comunità LGBTQIA+ con disabilità e neurodivergenze attraverso **l'uso di bagni gender neutral/free, la rimozione di barriere architettoniche e utilizzo di sedute adatte a tutti corpi (es. sedie resistenti e senza braccioli), la segnalazione dei luoghi mediante uso di simboli della comunità (es. adesivi rainbow) per indicare che si tratta di spazi safer**, la presenza di zone di decompressione e scarico sensoriale, la dotazione di tappi antirumore, il ricorso all'applauso silenzioso. Inoltre, utilizzare un linguaggio ampio rispettoso, non discriminatorio e non violento è fondamentale ma non basta per rendere la comunicazione davvero accessibile.

**Costruire alleanze con le persone LGBTQIA+ è essenziale per eradicare le discriminazioni.** Un ambiente inclusivo è il risultato di un cambiamento culturale, e per questo esiste la necessità che il percorso per il cambiamento sia condiviso e supportato da tutte le persone. Non si tratta





di tolleranza, ma di sostenere attivamente i diritti e la dignità di ogni individuo, indipendentemente dal suo orientamento sessuale o dalla sua identità di genere, come principio per migliorare l'esistenza della collettività tutta.

#### **4. Firme o elenco delle parti interessate (allegato)**

***Le entità firmatarie si impegnano ad applicare metodologie di intervento comuni per prevenire e rispondere alla violenza di genere contro le persone LGBTQIA+ (compresi i bisogni specifici di migranti e rifugiati e dei giovani).***

